

## co come si può salvare la vita ad un bimbo che ha ingoiato un oggetto che impedisce di respirare

io Quarantiello, pediatra, ha fatto dimostrazioni pratiche in Villa Comunale. Prima dell'arrivo del 118 bisogna operare o altrimenti non c'è scampo per la vittima dell'incidente

o servizio



Insomma ci vuole coraggio, ma la posta in gioco è alta: la vita di una persona.

E proprio per insegnare a chi lo ritiene, a salvare quella vita, impegnato Flavio Quarantiello (foto), vice-presidente della Società Italiana di Medicina Emergenza Urgenza Pediatrica campana (Simeup) e direttore del Gruppo Emergenze Pediatriche Sannita (Geps) con la manifestazione "Una mano per la vita", che si è svolta stamane nella Villa Comunale sferzata dal vento di tramontana.

Con lui i volontari della Protezione Civile di Benevento.

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di promuovere l'apprendimento delle manovre di disostruzione da corpo estraneo nelle vie aeree, per prevenire una delle cause più frequenti di morte per incidente in età pediatrica.

E per fare questo Quarantiello ha usato dei manichini che riproducevano esattamente le sembianze di un piccolo e di un bambino.

Su di essi ha mostrato alla gente presente come si doveva intervenire nell'attesa dell'arrivo del 118.

opposito, la prima cosa da fare in questi casi è chiamarlo.

rantiello, medico, ha anche descritto l'attività fisica del bimbo che non riesce più a respirare fino a quando egli perderà i sensi ed è proprio quello il momento in cui ha bisogno di maggiore aiuto, di ventilazione, per evitare danni irrimediabili al cervello nel mentre si dovrà tentare, con le tecniche esposte, di far uscire il corpo estraneo che non gli consente il respiro.

Infatti per lui, un professionista preparato la cosa è parsa ed è semplice, ma per noi?

Provare praticamente gli insegnamenti resi, è stata una signora, ma sul manichino.

È andata bene. Ci è parso di capire che fosse una donna che ha la necessità di accudire ad un bimbo di due anni e ad un altro in arrivo. La domanda è: Saprebbe farlo con altrettanta efficacia e sicurezza su un essere vivente?

Quarantiello ovviamente si augura di sì, altrimenti non metterebbe tanto del suo tempo a disposizione degli altri per tentare di ripararli a salvare una vita.

Forse ingenuamente, gli abbiamo chiesto: E se sbagliassimo le mosse? E

rispondiamo perfettamente il contrario di ciò che lei ha insegnato? Che danno potremmo procurare con questa nostra azione al bimbo?

Ha risposto: Nulla di irreparabile perché c'è sempre sul piatto della bilancia il rapporto tra costo e beneficio.

Il bimbo, se non si fa niente, è destinato a morte certa, se nel frattempo non si trova giunto il 118.

Anche se sbagiate o forti più del dovuto, al massimo potrebbero incrinare o addirittura rompere qualche costola, ma questo sarebbe il male minore...

Non bisogna invece pensare in positivo e cioè che le manovre previste sono salva-vita e che possono essere effettuate in modo sicuro da chiunque sia adeguatamente istruito.

Un plauso per l'attività svolta, Flavio Quarantiello lo merita davvero.



